

«L'intervista **Antonio Patuelli**

«La ripresa? Siamo noi banche a sostenerla alle imprese stiamo chiedendo di investire»



Antonio Patuelli

ROMA Secondo l'Istat la ripresa italiana è «consistente e persistente». Una ripresa vera, insomma. Ma è sostenuta anche dal credito delle banche? «Già nei mesi scorsi avevo previsto un rafforzamento della ripresa», spiega **Antonio Patuelli**, presidente dell'Abi, l'Associazione che rappresenta le banche italiane.

Presidente Patuelli, cosa le aveva dato questa certezza?

«Gli indicatori bancari. Sono sensibilissimi».

E quali indicazioni forniscono?

«Da vari mesi sono in netto miglioramento. Il primo segnale è la riduzione della nascita di nuovi crediti deteriorati e la riduzione del loro stock. Questo testimonia che le imprese, oltre alle famiglie, hanno meno difficoltà. In secondo luogo, gli incrementi costanti dei depositi da molti mesi. Terzo un aumento dei prestiti, più cospicuo per le famiglie, ma positivo anche per le imprese. In una fase, aggiungo, in cui sono le banche a rincorrere le imprese e a stimolarle a fare investimenti».

Sta dicendo che c'è più offerta di credito che domanda?

«Esatto. Il ruolo delle banche è stato

ed è determinante per rafforzare la ripresa. Perché non c'è mai stata una fase in Italia e in Europa così lunga di tassi così bassi. I tassi applicati in Italia alle famiglie e alle imprese sono assolutamente in linea e a volte addirittura minori, di quelli degli altri Paesi europei che sono meno penalizzati dallo spread. È la misura della capacità delle banche di essersi ristrutturate in Italia».

In altre parole, le imprese italiane riescono a finanziarsi agli stessi tassi di quelle tedesche.

«A parità di merito di credito siamo in linea con loro, a volte anche qualcosa in meno. Quindi questa è una ripresa fortemente voluta e sostenuta dalle banche».

Il periodo molto lungo di tassi bassi è stato determinato dalla politica monetaria espansiva della Bce. Adesso però il programma di acquisto di titoli pubblici, il Quantitative easing, fortemente voluto da Mario Draghi volge al termine. Non ci vuole la sfera per capire che i tassi saliranno. Si attende impatti sulla ripresa?

«I tassi rasoterra non possono essere eterni, sono una lunga eccezione. Ma con l'euro gli incrementi dei rendimenti sono e saranno assai limitati. Abbiamo una memoria dei tassi con la lira che erano a due cifre, con il tasso di sconto che ha sfiorato il 20% nei momenti difficili. Nelle fasi più acute della crisi dell'euro, come nel 2011 e nel 2012, le due cifre non si sono mai sfiorate. È fisiologico che i tassi riprendano un po', però quelli forniti dalle banche non tengono conto solo dei tassi Bce, ma anche della competitività degli istituti che operano in Italia, frutto anche dell'efficienza organizzativa».

E' davvero alla spalle la crisi delle banche italiane dopo l'acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle due popolari venete e l'ingresso del Tesoro nel capitale di Mps?

«Le crisi bancarie in Italia si sono concluse. Le Autorità competenti non evidenziano particolari criticità nel settore. Gli andamenti borsi-

stici degli ultimi mesi e delle ultime settimane dei titoli bancari sono il segno del superamento delle crisi. Ora bisogna guardare in avanti e rafforzare la ripresa. Sarà decisiva la prossima legge di bilancio».

Che cosa chiede al governo?

«Mi aspetto che la manovra risponda a questo nuovo clima per consolidarlo e rafforzarlo».

In che modo?

«Servono misure strutturalmente efficaci, che siano espressione della politica dei fattori produttivi, per sostenere la ripresa».

Secondo lei, il governo ha idee abbastanza chiare sul taglio del cuneo per i giovani?

«Sono misure positive ma, ripeto, devono essere strutturali e non limitate a un periodo breve. E poi serve un segnale forte sul debito pubblico. Va ridotto lo stock e non solo il rapporto in base al Pil».

Sta chiedendo privatizzazioni?

«Sicuro. Servono quelle societarie sia nazionali che locali, e anche dismissioni immobiliari. I mercati apprezzeranno».

Senta, sempre a proposito del Quantitative easing, è rimasto sorpreso della difesa di Draghi fatta dal ministro tedesco Wolfgang Schauble dopo la decisione dei giudici di Berlino di chiedere alla Corte europea di pronunciarsi sulla liceità dell'intervento?

«Sono piacevolmente sorpreso, ma non stupito. C'è una solidarietà con Draghi che viene innanzitutto dalle istituzioni. La Bce è indipendente e le istituzioni europee non dovrebbero intervenire, ma se sono consenzienti non dà certo fastidio».

Dunque, la Bce non è andata oltre il suo mandato come vogliono appurare i giudici tedeschi?

«Vede, se ci fossero dei dubbi giuridici in qualche organismo giurisdizionale rispetto ai trattati esistenti riguardanti i poteri della Bce, questo diverrebbe uno stimolo per ampliare i poteri della Banca centrale».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE DELL'ABI:
«AL GOVERNO GENTILONI
SOLLECITIAMO MISURE
STRUTTURALI
PER LAVORO
E PRIVATIZZAZIONI»**

